

» Rimborsi Fininvest e il fondatore di Mediolanum si accolleranno le perdite legate ai bond Lehman, la mossa di Doris e Berlusconi



Ennio Doris, a sinistra, con Pasquale Cannatelli

La scelta di Fonsai

Fonsai sta studiando il modo per non penalizzare i propri clienti dopo il crac Lehman

Le cifre di Bankitalia

Via Nazionale ha stabilito tra i 2 e i 4 miliardi la cifra di obbligazioni e strumenti Lehman in Italia

MILANO - Dopo Unipol, Bcc e Fondiaria-Sai anche Mediolanum interviene per coprire le perdite Lehman dei propri assicurati. Con una peculiarità: in questo caso a pagare saranno i due soci principali, cioè Ennio Doris e la famiglia Berlusconi impegnata tramite la Fininvest. «Abbiamo deciso - ha detto lo stesso Doris -

che le conseguenze di un evento tanto straordinario non dovesse ricadere sui nostri clienti perché sono essi il nostro primo patrimonio». L'operazione deliberata ieri dai board del gruppo è complessa e riguarderà 21 index linked a capitale protetto e 10 a capitale non protetto. In tutti i casi nel sottostante delle polizze erano presenti le obbligazioni della quarta banca Usa finita in «chapter 11», una sorta di amministrazione protetta del fallimento. Mentre solo in alcuni i bond Lehman erano anche i titoli di garanzia sulla protezione. Insomma, non è difficile capire quale possa essere in questo momento la performance di questi prodotti nati come polizze. Per questo tutti i bond Lehman saranno sostituiti con obbligazioni di primarie banche italiane e spagnole (tra queste probabilmente ci sarà

il Santander), un meccanismo simile a quello che dovrebbe essere usato dalla Fonsai.

Nonostante questo, a fronte di 213 milioni di euro di valore nominale dell'insieme delle index linked legate a Lehman, il massimo intervento al quale saranno chiamati i due soci principali, nel caso si azzerassero tutte le polizze, si fermerà a 120 milioni. Questo perché la differenza sarà coperta da benefici fiscali, dalla percentuale di recupero degli stessi bond Lehman - che rimarranno nel capitale della compagnia - e dai guadagni delle nuove obbligazioni acquistate. La cifra che non servirà tornerà indietro ai due soci. Resta ora da capire quale potrebbe essere la reazione delle altre compagnie e delle banche visto che tra polizze, bond e fondi l'esposizione delle famiglie italiane sembra superare i 3 miliardi. Anche se il numero uno dell'Ania, Fabio Cerchiai, ieri ha sottolineato che operazioni come quelle di Mediolanum sono da considerarsi interventi di «marketing» per salvaguardare la propria clientela e «non come obblighi». E, dunque, non sembra esserci alle porte un'intervento sistemico. Stesso messaggio sembra essere giunto dalle banche: per il presidente dell'Abi, Corrado Faissola, l'associazione assisterà i portatori di bond solo nella fase di «insinuazione al passivo».

Massimo Sideri
msideri@corriere.it